

*appendice*  
*biografica*

A CURA DI  
YURI GARRETT



## **Bernstein Osip Samoilovich**

**Zhitomir, 20.09.1882**

**Parigi, 30.11.1962**

*Età all'epoca del Memorial Chigorin: 26 anni*

Quella di Osip Bernstein è stata una vita difficile e avventurosa. Come molti altri ebrei russi, dovette affrontare la rivoluzione del 1917 e la Seconda Guerra Mondiale; a differenza della maggior parte di questi, Bernstein fu gravemente segnato anche dalla crisi economica del 1929, in cui perse gran parte dei suoi averi. Ogni volta il tenace Osip seppe ricostruire, rinascere.

All'inizio del secolo è in Germania per studiare legge. Lì coglie i suoi primi significativi successi scacchistici. Tra il 1906, anno del suo "definitivo" ritorno in Russia e il 1917, alterna le vittorie alla scacchiera ai successi dell'avvocatura. Ma la Rivoluzione è un fulmine a ciel sereno. Bernstein abbandona gli scacchi per dedicarsi a una professione ormai rischiosa e ben presto è costretto a fuggire da Mosca insieme a moglie e figli. Nel 1918, in pieno "terrore rosso", fu catturato a Odessa dalla Ceka (la spietata polizia politica istituita da Lenin) e, senza processo né altro, fu mandato davanti al plotone di esecuzione per la sua attività di consulenza alle banche e al mondo industriale. Edward Lasker, che di Bernstein fu amico, racconta che, a fucili già puntati, un alto ufficiale fermò l'esecuzione e chiese di vedere la lista dei prigionieri. Al leggere il nome di Osip Bernstein, gli chiese se fosse veramente il famoso maestro di scacchi. Non pago della risposta affermativa, volle giocare una partita. Bernstein vinse all'istante e guadagnò la vita non solo per sé ma per tutti coloro che avrebbero dovuto morire con lui quel giorno.

Dopo altre avventure, nel 1920 riuscì a raggiungere Alekhine, Tartakower e Znosko-Borovskij (per citare solo i partecipanti al Memorial Chigorin) a Parigi. A differenza dei suoi colleghi, qui praticamente abbandonò il gioco attivo per dedicarsi

interamente alla professione forense, che gli regalò numerose soddisfazioni. I suoi legami con gli scacchi erano ormai ristretti alle visite degli amici di passaggio, gente normale: Capablanca, Emanuel Lasker, Nimzowitsch, Tartakower, Vidmar...

Tornò alle competizioni dopo uno iato di 18 anni, ormai cinquantenne, vincendo il torneo di Berna nel 1933.

Quando i nazisti invasero la Francia, Bernstein e famiglia dovettero lasciare nuovamente tutto alle spalle e trasferirsi in Spagna, dopo un viaggio non meno avventuroso del precedente: fu infatti arrestato e diviso dalla famiglia e solo grazie all'intervento di potenti amici poté essere liberato. Rimase nella penisola iberica fino al 1945, anno in cui fece definitivo ritorno a Parigi.

A guerra finita ebbe inizio la seconda parte della sua lunga carriera scacchistica (protrattasi per oltre sei decenni, fino all'età di 74 anni), finalmente assecondata da un po' di stabilità. Nel 1946 i grandi della scacchiera dimostrarono rispetto all'ormai anziano maestro invitandolo a competere nell'importante torneo di Groninga, dove ottenne un tutto sommato rispettabile 7/19. Di lì a poco, nel 1950, la FIDE gli avrebbe concesso il titolo di Grande Maestro *honoris causa*.

In questo insolito crepuscolo, Bernstein ebbe occasione di mettere in mostra più volte il suo eccezionale talento, senza però poter raccogliere successi agonistici che andassero al di là di qualche ottimo piazzamento (secondo a Barcellona 1952 e secondo a Montevideo 1954, dove peraltro gli fu assegnato un premio di bellezza per la vittoria contro l'astro "locale" Najdorf).

Sempre in questo periodo vestì più volte la maglia della nazionale francese in importanti eventi internazionali, quali il match telegrafico Francia-USA del 1948 e il match Francia-URSS del 1954, capeggiando infine la squadra nazionale alle Olimpiadi del 1954.

## **Burn Amos**

**Hull, 31.12.1848**

**Hammersmith, 25.11.1925**

*Età all'epoca del Memorial Chigorin: 60 anni*

Socio vitalizio del Liverpool Chess Club, al quale si iscrisse nel 1867, Amos Burn è stato uno dei più rappresentativi giocatori inglesi di tutti i tempi. Distinto, elegante e taciturno, di lui si ricorda il tratto disegnato da Frank Marshall: *“Il britannico Amos Burn era un giocatore estremamente conservativo e amava ingaggiare lunghe sessioni di scacchi difensivi e a corto raggio. Amava fumare la pipa mentre contemplava la scacchiera. Mentre mi apprestavo a giocare la mia seconda mossa, Burn cominciò a scandagliare le sue tasche alla ricerca di pipa e tabacco...”* Mentre Burn era alle prese con il difficile problema del fumo, Marshall escogitava a tempo di mazurka una delle più belle partite mai giocate, costringendo l'avversario all'abbandono non appena accesa la fida pipa. Il maestro inglese prese la sconfitta con filosofia, diede la mano al collega e poi vide spegnersi definitivamente la pipa. Il racconto, contenuto nella esilarante raccolta di partite intitolata semplicemente *FJ Marshall's Best Games*, si chiude con un maligno dubbio: *“chissà, se fosse riuscito ad accedere la pipa forse sarebbe stata un'altra storia...”*

L'amabilità, la modestia e il grande senso dell'humour che erano riconosciuti a Burn sono forse ancor meglio testimoniati da un suo noto aforisma: *“non ho mai avuto la soddisfazione di battere un avversario che godesse del pieno stato di salute”*.

Peraltro, alla scacchiera la musica era ben diversa. Dopo una folgorante ascesa, nel 1870, a soli 22 anni, vinse il suo primo Campionato britannico ex-aequo con John Owen. Nei successivi quindici anni vinse un po' di tutto in patria e finalmente nel 1887, alle soglie ormai dei quarant'anni, non si lasciò sfuggire la vittoria nell'importante torneo internazionale di

Londra. Fu l'inizio di una nuova carriera internazionale, che nel 1889 lo vide quinto a New York, secondo a Breslavia e nuovamente primo ad Amsterdam, per poi continuare intensa in patria e all'estero. Il suo maggior trionfo è forse Colonia 1897, quando precedette, tra gli altri, Chigorin e Steinitz. Per lo stile tenace, era noto come *“l'invincibile bulldog inglese”*.

Amos Burn continuò a giocare fino al 1912, anno in cui abbandonò le competizioni per un'altra passione che lo aveva accompagnato per tutta la vita: il giornalismo. Dal 1913 in poi rivolse le sue attenzioni principalmente alla prestigiosa colonna di *The Field* (dopo aver curato analoghe rubriche per le principali testate di Liverpool e altre testate nazionali); fu proprio mentre era chino alla scacchiera nel suo consueto lavoro analitico che un infarto lo colse il 25 novembre del 1925.

## **Cohn Erich**

**Berlino, 1.3.1884 – 28.8.1918**

*Età all'epoca del Memorial Chigorin: 24 anni*

La carriera internazionale di Erich Cohn, come peraltro la vita, fu brevissima: appena 8 anni, dal 1906 allo scoppio della Grande Guerra.

Dopo un buon esordio nel grande torneo di Norimberga del 1906, dove ottenne il 50% dei punti, Cohn intraprende una intensa carriera internazionale che avrà come apice proprio l'ottimo risultato del Memorial Chigorin. Sempre nel 1909 si aggiudica ex-aequo con Teichmann un quadrangolare svoltosi nella natia Berlino, davanti a Spielmann e Bardeleben.

Negli anni successivi spunta ancora qualche successo: un premio di bellezza a Karlsbad 1911 per la vittoria su Amos Burn (nonostante un opaco quattordicesimo posto), il terzo posto ex-aequo con Réti nel forte torneo tematico sul gambetto